

AL MEETING DI RIMINI

Tremonti: a scuola si faccia l'alzabandiera

Dibattito-duello con il leader ds. Vignali: la politica ci ha deluso ancora

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Alla fine Raffaello Vignali, presidente della Compagnia delle opere, saluta sobriamente Tremonti e Fassino e scende terreo dal palco dell'Auditorium, l'aria solitamente gioviale vira alla tempesta, «non è possibile, nella seconda parte sembrava di stare a *Porta a Porta*, hai voglia a risolvere i problemi del Paese...». Tutto è cominciato con la faccenda dell'alzabandiera. E poi le tasse, ovvio. Ma che il clima bipartisan stesse pericolosamente inclinando in zona Vespa lo si è capito quando Tremonti, d'improvviso, ha lasciato perdere le «tre cose da fare insieme per il bene comune», s'è lanciato nell'elogio del 5 per mille come dimostrazione che «gli italiani vogliono pagare le tasse, se sanno dove vanno a finire i loro soldi» e sull'onda delle prime ovazioni ha solleticato l'orgoglio nazionale della platea: «Per il senso comune di appartenenza al Paese, perché non introdurre tutte le mattine o almeno all'inizio della settimana l'alzabandiera nelle scuole?».

Gente in piedi a spellarsi le mani, il segretario ds con il gomito sul tavolo e la fronte appoggiata al palmo della mano non muove un muscolo e più tardi sorvola, senza accennare a repliche. Ma non era un'iperbole. Giulio Tremonti l'aveva già buttata lì il mese

scorso, a mo' di riflessione, «c'è una bella differenza tra un Paese in cui tutte le mattine si fa l'alzabandiera a scuola e uno come il nostro in cui l'idea più prosima all'identità nazionale è quella della nazionale di calcio!».

Sarà la mala parata degli azzurri di Donadoni, ma le ri la considerazione si è trasformata in proposta. Se gli si chiede non tema polemiche, troppo «nazionalista», troppo «di destra», Tremonti mostra lo sguardo fisso di chi pensa: e allora? Quindi si concede un mezzo sorriso: «Non mi interessa che le bandiere siano una,

due o tre. Certo, l'ideale sarebbero tre: quella regionale, quella nazionale e quella europea, ma ognuno faccia come vuole. L'essenziale è che l'alzabandiera nelle scuole è un simbolo di identità e di unità».

Quanto all'unità, il debutto per la verità non ha funzionato benissimo. Il confronto fra Fassino e Tremonti, in teoria, avrebbe dovuto puntare «al di là degli schieramenti» a riconoscere «tre cose da fare insieme per il bene comune». Con Vignali impegnato a «stappare i fichi in anticipo» e a invitare la platea

«a cercare di ascoltare per capire le ragioni dell'altro, come ci ha insegnato don Giussani». E tutti a fare sì con la testa, a cominciare da Tremonti e Fassino. E così, prima d'essere sommerso da fischi e *buuu!* dopo aver pronunciato la parola «merito» ed elogiato «il gusto di fare impresa» (urlo dalla platea: «Che faccia tosta!»), e prima che la situazione degenerasse sulla faccenda tasse, c'era stato il tempo di ascoltare Vignali lamentarsi dell'«incapacità di dialogare tra persone di schieramenti diversi: sembra che unico linguaggio sia l'insulto». Il presidente della Cdo aveva citato don Giussani, «se non è mossa dal desiderio di verità e non diventa una forma di carità la politica non può appassionare nessuno, tantomeno i giovani». Applausi cortesi a Fassino e Tremonti. È andata bene solo per un per un po'.

In fin dei conti, ad alzare bandiera (bianca), sembra essere soltanto Vignali: «La seconda parte del dibattito faceva parte della politica che non si parla. Speravamo in qualcosa di meglio. Non è dicendo di chi è la colpa che ne verremo fuori, ma confrontandoci per cercare soluzioni». Il dibattito «per il bene comune» si chiude con le sue parole, sconsolate: «Vorremmo evitare di avere l'impressione che si balli sul Titanic». E la platea applaude.

Gian Guido Vecchi



COSÌ ALL'ESTERO**NEL REGNO UNITO**

Per combattere il terrorismo e favorire il processo di integrazione multiculturale, il sottosegretario all'Istruzione del governo Blair, Bill Rammell, nel 2006 propose l'insegnamento obbligatorio per i ragazzi tra gli 11 e 16 anni dei «tradizionali valori britannici»: libertà di parola, correttezza e democrazia

**IN GIAPPONE**

In Giappone scuole, aziende, uffici pubblici sono «invitati» a mostrare rispetto per la bandiera e per l'inno: in molti istituti sia all'inaugurazione dell'anno scolastico che e alla sua chiusura è prevista la cerimonia dell'alzabandiera. Anche i docenti sono tenuti a partecipare alla cerimonia

**IN INDIA**

Il 15 agosto in India è il Giorno dell'Indipendenza, festa nazionale. In tutta la nazione, la cerimonia dell'alzabandiera è prevista non solo per manifestazioni a sfondo politico, ma anche in scuole e altri edifici pubblici. Quest'anno ci sono state proteste nel distretto dello Chhattisgarh